

N° 132

(http://www.heritageoftibet.com)

Cari amici,

questo N° 132 di "The Heritage of Tibet news" esce dopo l'importante viaggio di Jetsun Pema e del marito Tempa Tsering in Italia. Si è trattato di un notevole successo sia per la qualità dei discorsi di questa autentica Madre del Tibet sia per la notevole affluenza di pubblico nelle giornate di Bologna, Rimini, Genova e Milano. Ne diamo un primo resoconto nella rubrica "News" di questo numero e ci proponiamo di tornare sull'argomento in maniera anche più ampia sul prossimo che uscirà poco prima di Natale. Per quanto riguarda i contenuti del presente fascicolo segnaliamo una ampia recensione di Francesco Pullia del fondamentale testo *Consigli in cento versi* del grande Maestro Padampa Sangye (commentario di Dilgo Kyentse Rinpoche) e una profonda riflessione di Sua Santità il Dalai Lama sulle relazioni tra la forma e l'essenza dei fenomeni.
Non perdiamoci di vista.

Associazione "L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet"

10° giorno del 10° mese tibetano dell'Anno del Cavallo di Fuoco (19 novembre 2026)





Ngari, Tibet occupato (Regione Autonoma del Tibet), 17 ottobre 2026: Gyaltsen Norbu, abusivamente insediato dal Partito Comunista Cinese e dal governo di Pechino come XI Panchen Lama del Tibet, ha presieduto oggi, secondo quanto riportato dal servizio di informazione online cinese sul Tibet (http://m.tibet.cn/en/) un simposio sulla "unità etnica" tenutosi nella prefettura di Ngari, nel Tibet occidentale. Tra i partecipanti alle discussioni figuravano, secondo quanto riferito, rappresentanti di primo livello provenienti dai servizi sanitari, dalle comunità rurali, dalla pubblica sicurezza, dalle scuole e dai monasteri. Ricordando loro che questa era la sua terza visita a Ngari, Gyaltsen Norbu ha esordito dicendo, «Da quando è iniziata la nuova era, Ngari ha compiuto progressi significativi sia nelle condizioni materiali sia nella mentalità della popolazione. La prefettura è stata designata area nazionale modello per l'unità etnica e il progresso». Con tutta evidenza con il termine "nuova era" il Panchen Lama di Pechino si riferiva all'invasione armata e all'occupazione illegale del Tibet da parte della Cina negli anni '50. Per essere il più esplicito possibile ha attribuito quelli che considera i risultati raggiunti da Ngari, alla «… guida del Partito Comunista Cinese (PCC) e agli sforzi concertati delle persone di tutti i gruppi etnici». Ha inoltre sottolineato il fatto che «tali risultati sono stati resi possibili anche dal contesto favorevole creato dall'unità etnica e dalla stabilità sociale, a dimostrazione del principio secondo cui ogni effetto ha una causa». Gyaltsen Norbu ha visitato il monastero di Khorchak e quello di Chuguo nella contea di Purang, il monastero di Tashi Choling nella contea di Gegye e il monastero di Mentong nella contea di Tsochen, dove ha reso omaggio al Buddha. Ha inoltre visitato il monastero di Zhire nella contea di Gegye e quello di Zhidaburi nella contea di Gar. Secondo l'agenzia cinese, tutti i monasteri lo avrebbero accolto con i massimi onori religiosi. A questo proposito sarà bene rammentare il caso di Tulku Hungkar Dorje Rinpoche, abate del monastero di Lung-ngon (contea di Gade, prefettura di Golog, provincia del Qinghai), che nel marzo 2025 morì a Ho Chi Minh City, in Vietnam, pochi giorni dopo che una squadra di polizia cinese lo aveva preso in custodia. Il religioso si era rifugiato lì dopo essere stato sottoposto a gravi persecuzioni da parte delle autorità cinesi per aver, tra le altre ragioni, omesso di accogliere e ospitare Gyaltsen Norbu con gli onori ritenuti dovuti al Panchen Lama durante la visita di quest'ultimo. Ricordiamo inoltre che sebbene il monastero di Tashi Lhunpo nella città di Shigatse, in Tibet, sia la sede tradizionale dei Panchen Lama, Gyaltsen Norbu vive a Pechino sotto lo stretto controllo e la rigorosa guida del "Dipartimento per il Lavoro del Fronte Unito" (DLFU) del Partito Comunista Cinese. Ogni anno si reca nella Regione Autonoma del Tibet e in altre aree tibetane occupate dalla Repubblica Popolare Cinese per circa sei mesi, sotto la supervisione del DLFU, al fine di attuare il programma di sinizzazione del Buddhismo tibetano nell'ambito della tristemente nota "Legge sulla promozione dell'unità etnica e del progresso".



Terni, Italia, 20 ottobre 2026: presso la Biblioteca Comunale di Terni, si è tenuta la presentazione della quarta edizione del libro di Piero Verni *Il Sorriso e la Saggezza-Dalai Lama biografia autorizzata* (Nalanda edizioni). La Dr.ssa Marino, coordinatrice "Unitre Terni", e il consigliere nazionale dell'Associazione Italia-Tibet, Pier Francesco Quaglietti, hanno introdotto l'evento. Quindi Claudio Cardelli (Presidente di Italia-Tibet) e Piero Verni hanno parlato sia del libro, sia del Dalai Lama sia della situazione culturale, religiosa e sociale del Tibet. Al termine c'è stata una interessante sessione di domande e risposte con il numeroso pubblico.



Gelephu Mindfulness City, Bhutan, 01 novembre 2026: nel corso di sole 24 ore, nell'area della *Gelephu Mindfulness City* (distretto di Sarpang, Bhutan meridionale) per iniziativa di Sua Maestà il re Jigme Khesar Namgyel Wangchuck, sono stati eretti 108 stupa alti quindici metri ciascuno, distanziati 108 metri l'uno dall'altro, lungo un tratto di oltre undici chilometri sulle rive del fiume Mao Chhu. Circa 40.000 volontari hanno partecipato alla costruzione, completando le strutture esterne in circa 12 ore. L'evento si è svolto in occasione della festività buddhista Lhabab Düchen e dell'anniversario dell'incoronazione del sovrano. Si è trattato di una cerimonia di estrema importanza alla quale hanno partecipato numerose personalità: lo stesso sovrano e la regina Jetsun Pema; Jigme Singye Wangchuck, quarto re del Bhutan e padre dell'attuale monarca; Anutin Charnvirakul, Primo ministro thailandese, unico capo di governo straniero invitato ufficialmente all'evento; Kiren Rijiju, Rappresentante ufficiale del governo indiano. Erano inoltre presenti alcuni importanti maestri buddhisti sia bhutanesi sia tibetani tra i quali il Je Khenpo, massima autorità monastica del Bhutan, Sakya Gongma Trichen Rinpoche, il XVII Karmapa Ogyen Trinley Dorje e il Ganden Tripa Jetsun Lobsang Dorjee, massima autorità della scuola *Gelug* del Buddhismo vajrayana.



Gelephu Mindfulness City, Bhutan, 02 novembre 2026: il XVII Gyalwang Karmapa Ogyen Trinley Dorje, ha incontrato oggi alcuni importanti lama tibetani presenti in Bhutan per la cerimonia della costruzione dei 108 stupa. Il primo incontro è stato con Sua Eminenza Kyabje Yongzin Ling Rinpoche un amico di vecchia data e che non vedeva da molti anni. Poi ha accolto con gioia il 105° Ganden Tripa Rinpoche, Jetsun Lobsang Dorjee, che conosce bene sin dai tempi in cui entrambi risiedevano presso il monastero tantrico di Gyuto a Dharamsala. Nel corso della giornata Ogyen Trinley Dorje ha inoltre ricevuto la visita di Sua Eminenza Namkhai Nyingpo Rinpoche, S.E. Chogtrul Gyangkhang Rinpoche, il Venerabile Gyetrul Jigme Rinpoche, Dzongsar Khyentse Rinpoche, Dungse Garab Rinpoche, Dzigar Kongtrul Rinpoche e altri importanti lama. Il Gyalwang Karmapa ha fatto quindi visita a Sua Santità Sakya Gongma

Trichen Rinpoche e gli ha reso omaggio. Durante l'incontro, il Gyalwang Karmapa ha chiesto a Sakya Gongma Rinpoche di offrire il Mandala di Vajradhatu a Drung Goshir Gyaltsab Rinpoche, affinché la tradizione della pratica e dello studio dei *kriya* e *carya* Tantra possa essere ristabilita all'interno del *Karma Kamtsang* (la scuola *Karma-kagyu*).



Jaigaon, Bengala occidentale, India, 05 novembre 2006*:* oggi, presso il monastero *Pal Sakya Thekchen Phuntsok Ling*, Avikrita Vajra Rinpoche è stato formalmente insediato come il 44° Sakya Trizin, la massima autorità della scuola Sakya del Buddhismo *vajrayana* segnando una pietra miliare storica, in quanto primo membro del *Palazzo Sakya Phuntsok* ad assumere la responsabilità di guidare il lignaggio Sakya in esilio. La cerimonia, accompagnata da una tradizionale offerta di preghiere per la lunga vita (*Tenshug*) del Sakya Trizin appena insediato, è stata presieduta da Sua Santità il Sakya Gongma Trichen, 41° Sakya Trizin. Presenti anche il 42° Sakya Trizin, Ratna Vajra Rinpoche; il 43° Sakya Trizin, Gyana Vajra Rinpoche e Asanga Vajra Sakya Rinpoche. Nel suo discorso il 44° Sakya Trizin ha espresso la sua gratitudine per le preghiere e le offerte fatte in tale occasione. Ha affermato di augurarsi che, attraverso il merito spirituale e le benedizioni della preghiera di lunga vita, tutti gli esseri senzienti siano protetti da una morte prematura. In particolare, ha offerto preghiere per la lunga vita di Sua Santità il XIV Dalai Lama, di Sua Santità il Sakya Gongma Trichen, dei due precedenti Sakya Trizin e di altri eminenti maestri del lignaggio. Riconoscendo di non poter garantire personalmente la propria longevità, ha espresso l'aspirazione a rendere significativa la propria vita attraverso un servizio volto alla conservazione del Dharma e al benessere degli esseri senzienti. Nel corso della cerimonia vi sono state elaborate offerte di mandala, preghiere e la presentazione di rappresentazioni del corpo, della parola e della mente illuminati. Queste offerte sono state presentate da eminenti maestri spirituali, da rappresentanti del *Gaden Phodrang* e dei due Palazzi Sakya, da esponenti della *Central Tibetan Administration* (CTA), da istituzioni monastiche e da altre organizzazioni. L'insediamento di oggi fa seguito a una riforma della successione nella scuola religiosa Sakya, annunciata da Sua Santità il Sakya Gongma Trichen nel 2014 durante il festival di preghiera *Sakya Monlam* a Lumbini, in Nepal. In base alla nuova disposizione, i figli dei due Palazzi Sakya — *Phuntsok Phodrang* e *Dolma Phodrang* — si sarebbero alternati nell'assumere la carica di Sakya Trizin a condizione che soddisfacessero i requisiti prescritti in materia di istruzione e qualifiche. Ciascuno avrebbe ricoperto un mandato triennale come capo del lignaggio Sakya. In base a tale accordo, il figlio maggiore di Sua Santità il Sakya Gongma Trichen, Ratna Vajra Rinpoche, è stato insediato come 42° Sakya Trizin nel 2017 presso il monastero principale dei Sakya a Puruwala, nel nord dell'India. L'insediamento del 43° Sakya Trizin è stato rinviato a causa della pandemia di COVID-19, quindi solo nel marzo 2022, il figlio minore di Gongma Trichen, Gyana Vajra Rinpoche, è stato incoronato come 43° Sakya Trizin. Come già detto, l'insediamento di Avikrita Vajra Rinpoche quale 44° Sakya Trizin rappresenta la prima volta in cui un membro del Palazzo *Sakya Phuntsok* ha assunto la più alta responsabilità istituzionale del lignaggio in esilio, rappresentando uno sviluppo significativo nell'attuazione del sistema di successione Sakya. Durante la solenne celebrazione, Gyana Vajra Rinpoche ha consegnato ad Avikrita Vajra Rinpoche il sigillo ufficiale del Sakya Trizin, sancendone formalmente l'insediamento.



Bologna, Italia, 05 novembre 2026: è iniziato dal capoluogo emiliano, il viaggio di Jetsun Pema in Italia. Giovedì 5 novembre 2026, alle ore 16.00, è stata inaugurata la mostra "Il Dalai Lama per la Pace e l'Armonia tra i Popoli" (organizzata dal *Jamtse Ling Centro Rimé*, *dall'Associazione Italia-Tibet* e dalla *Comunità tibetana in Italia* con il Patrocinio del Comune di Bologna e della Regione Emilia-Romagna) presso Palazzo d'Accursio, sede monumentale del Comune di Bologna. Sono intervenuti: Rita Monticelli (consigliera comunale delegata ai diritti umani, dialogo inter religioso e interculturale e docente dell'Università di Bologna), Paolo Roberti di Sarsina (Presidente di *Jamtse Ling Centro Rimé*), Claudio Cardelli (Presidente dell'Associazione Italia-Tibet), Tsering Namgyal (Presidente della Comunità Tibetana in Italia). Al termine degli interventi ha preso la parola Jetsun Pema che ha parlato della sua esperienza di educatrice e della difficile situazione del Tibet. L'inaugurazione ha visto la partecipazione di un folto pubblico, che hanno avuto l'opportunità di condividere un momento di dialogo e confronto con Jetsun Pema. Nel corso dell'evento, Jetsun Pema è stata intervistata da Rai News 24 sulla situazione attuale del mondo e sull'importanza della nonviolenza. Nel suo intervento ha sottolineato il valore universale della compassione e della generosità, principi fondamentali di cui il mondo ha oggi più che mai bisogno per promuovere la pace e l'armonia tra i popoli.



Rimini, Italia, 06 novembre 2026: riuscita e partecipata presentazione del libro di Piero Verni, *Amala: Jetsun Pema: madre del Tibet, sorella del Dalai Lama* (Ubiliber edizioni). Claudio Cardelli ha introdotto l'incontro e la vice sindaco di Rimini Professoressa Chiara Bellini (tibetologa) ha portato un affettuoso saluto suo personale e del Comune di Rimini. Dopo la proiezione di un breve filmato sui viaggi in Italia del Dalai Lama, Jetsun Pema, Claudio Cardelli e Piero Verni hanno parlato del libro e della drammatica situazione del Tibet. Al termine è stato proiettato il bel documentario del giovane regista tibetano Geleck Pasang, *Amala. La lotta e la vita della sorella del Dalai Lama*.

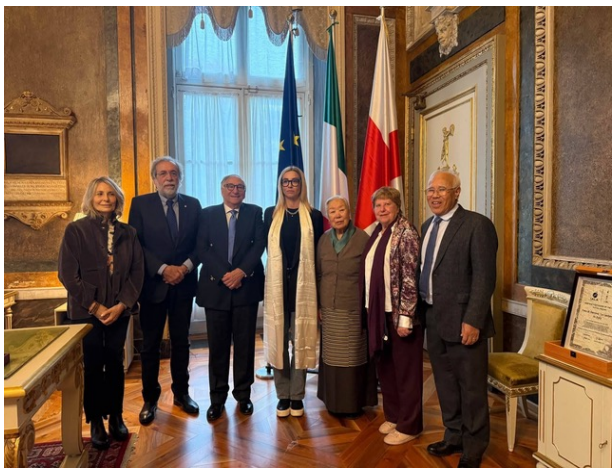


Gelephu Mindfulness City, Bhutan, 06 novembre 2026: il XVII Karmapa Ogyen Trinley Dorje ha impartito a una folla di oltre 150.000 persone provenienti da tutto il Bhutan, dalle regioni himalayane, dal Sikkim, e da molti altri luoghi, l'iniziazione *Tsasum Drildrup*, ovvero le "Tre Radici Combinate", un *terma* (tesoro nascosto) della mente rivelato dal III Karmapa Rangjung Dorje. La divinità principale di questa pratica è una forma a sei braccia di Amitayus che rappresenta l'unione del *guru*, dello *yidam* (manifestazione della Mente Illuminata) e del protettore del Dharma in un'unica figura. Nel suo discorso, Ogyen Trinley Dorje ha tra l'altro sottolineato quanto fosse straordinario l'evento della costruzione di 108 stupa a Gelephu in un solo giorno. Il Gyalwang Karmapa ha inoltre ricordato il

legame storico tra la scuola Karma Kagyu, il Bhutan e il lignaggio Drukpa Kagyu. In particolare, ha parlato di come Zhabdrung Ngawang Namgyel, figura fondamentale nell'unificazione del Bhutan, abbia incoraggiato il X Karmapa Chöying Dorje a continuare a rinascere, e di come il XII Karmapa Chöying Dorje e l'VIII Shamar Palchen Chökyi Döndrup abbiano contribuito a portare la pace tra il Bhutan e il Tibet. Ogyen Trinley Dorje ha inoltre ringraziato specificatamente Sua Maestà il 5° Re, Sua Maestà il 4° Re e l'intera Famiglia Reale, per avergli offerto l'opportunità di visitare il Bhutan. Dopo aver celebrato la cerimonia di iniziazione, non potendo benedire ogni persona singolarmente, Ogyen Trinley Dorje ha voluto camminare tra i presenti, fermandosi sovente per parlare con le persone e trasmettere loro i *mantra* di Guru Rinpoche, Tara, Chenrezig e Manjushri. Mentre attraversava la folla, le persone gli porgevano i bambini affinché li benedicesse. A un certo punto, si è addentrato tra la gente per benedire un'anziana signora su una sedia a rotelle.



Pennabilli, Italia, 08 novembre 2026: oggi pomeriggio Jetsun Pema e Tempa Tsering, accompagnati da Claudio Cardelli, Piero Verni e dal consigliere di AIT Nicola Missiani, hanno visitato nella cittadina romagnola di Pennabilli, il museo "Orazio in Tibet" (inaugurato il 21 giugno 2025 in uno spazio di oltre 200mq. messo a disposizione gratuitamente dalla diocesi di San Marino–Montefeltro e recuperato con il decisivo contributo dell'Unione Buddhista Italiana). Elio Marini, presidente della "Associazione Orazio della Penna" e consigliere nazionale di AIT, ha fatto da guida ai due illustri ospiti tibetani introducendoli alle varie sezioni del Museo che comprende oggetti importanti e significativi della cultura tibetana tratti dalla *Collezione Zhambala* (ricevuti in prestito gratuito da Vania Manfredini, vedova di Massimo Andreuzza), i manoscritti del dizionario tibetano di fra' Orazio, libri, tangka, fotografie e altri materiali messi a disposizione da soci o amici. Marini ha spiegato inoltre a Jetsun Pema che il patrimonio custodito nel Museo viene reso accessibile a tutti attraverso visite guidate ma anche instaurando collaborazioni con istituzioni, studiosi, viaggiatori e appassionati, nell'intento di favorire gli studi interdisciplinari e il dialogo tra religioni e culture diverse. Jetsun Pema ha molto apprezzato la visita guidata al museo e ha detto tra l'altro: «… la cosa straordinaria è che adesso, noi ci troviamo qui e siamo ancora in contatto grazie ai frati cappuccini che avevano stabilito una connessione con il Tibet già nel 1700. È grandioso poter ricordare e rivivere ancora oggi tutto questo». Ha poi visitato sul Roccione il monumento della campana di Lhasa, inaugurato dal Dalai Lama nel corso della sua seconda visita a Pennabilli, il 30 giugno 2005. La "Campana di Lhasa" è la copia esatta di quella che apparteneva alla chiesa della missione cristiana aperta a Lhasa nel 1725 con l'autorizzazione del VII Dalai Lama. La visita a Pennabilli di Jetsun Pema e Tempa Tsering è terminata al monastero della Rupe. Qui vive la comunità monastica delle suore Agostiniane costituita da una quindicina di suore molto attive che pregano, lavorano, studiano e sono aperte al dialogo. All'interno del monastero è stato rintracciato quasi casualmente il dipinto, dato per disperso, che ritrae la vera effigie di fra' Orazio della Penna realizzato nel 1738. Quello con le monache è stato un incontro molto apprezzato sia da Jetsun Pema sia dalle religiose cattoliche.



Genova, Italia, 10 novembre 2026: a Genova giornata molto importante per il Tibet. In mattinata Jetsun Pema, accompagnata dal marito Pempa Tsering, Claudio Cardelli, Piero Verni e Cinzia Robbiano (principale organizzatrice degli eventi su Genova), è stata ricevuta in Municipio dal sindaco Silvia Salis. Durante il colloquio si è parlato della situazione in Tibet e dei grandi temi della pace e della non violenza. Il sindaco ha donato a Jetsun Pema una litografia del pittore genovese Luzzati e la delegazione ha dato a Silvia Salis una copia della biografia autorizzata di Jetsun Pema e di quella del Dalai Lama, entrambe scritte da Piero Verni. Nel pomeriggio, nella superba cornice di Palazzo Ducale, si è tenuto un affollato convegno sul Tibet che si è aperto con la proiezione del documentario sul Dalai Lama in Italia curato da Claudio Cardelli. È quindi proseguito con le relazioni di Claudio Cardelli, Gianni Vernetti e Piero Verni. Poi Jetsun Pema ha fatto un intenso discorso sui temi dell'educazione, della libertà e la drammatica condizione del Tibet. Al termine, nell'ambito della presentazione del libro, *Amala: madre del Tibet, sorella del Dalai Lama* (Ubiliber edizioni), Piero Verni ha rivolto alcune domande a Jetsun Pema sulla sua vita, sul suo lavoro di educatrice e sulla sua condizione di sorella di Sua Santità il Dalai Lama. Al termine è stato proiettato il film sulla vita di Jetsun Pema, fatto da un suo allievo tibetano. Un momento particolarmente suggestivo, è stato quando Choe (un allievo del Tibetan Children's Village residente da diversi anni in Italia con la moglie e il figlio) ha cantato una canzone in onore di Jetsun Pema.



Milano, Italia, 11 novembre 2026: questa mattina, nella sede milanese dell'*Unione Buddhista Italiana* (UBI), Filippo Scianna (Presidente UBI) e tutti i soci fondatori, hanno presentato a Jetsun Pema e al marito Tempa Tsering, "Orizzonte Tibet – Cultura, Libertà e Diritti", nuova associazione apartitica, aconfessionale e senza fini di lucro, che intende essere un hub di coordinamento delle realtà italiane di orientamento culturale e religioso diverso – buddhista, laico, accademico – impegnate attivamente sul Tibet. Si tratta di associazioni storiche, comunità, istituti di cultura e studio, enti religiosi che lavorano da anni sul territorio, spesso senza un coordinamento stabile, a cui "Orizzonte Tibet" intende offrire una struttura stabile, perché questo lavoro comune abbia continuità. Nel pomeriggio Jetsun Pema e Tempa Tsering, hanno incontrato nella sede della "Associazione Italia-Tibet" la comunità tibetana in Italia. All'incontro erano anche presenti alcuni dei fondatori storici di AIT (Vicky Sevegnani, Carmen Leccardi, Nanni Ribaldone, Piero Verni), il Presidente Claudio Cardelli e il segretario Fausto Sparacino. È stato un incontro molto intenso sia con la comunità tibetana, a cui Jetun Pema e Tempa Tsering hanno ricordato l'importanza del ruolo che gli esiliati possono svolgere nelle varie nazioni in cui si trovano sia con gli esponenti di AIT, che Jetsun Pema e Tempa Tsering hanno ringraziato per il loro ultra decennale impegno a favore della causa tibetana.



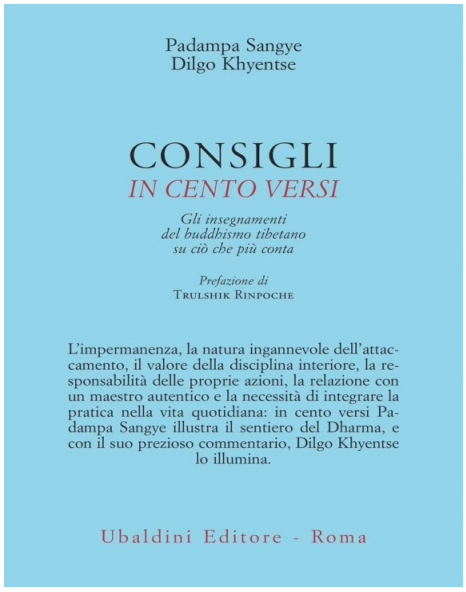
Washington, USA, 11 novembre 2026: in un'intervista rilasciata alla radio "Voice of America" (VOA), Penpa Tsering, *Sikyong* (leader) della *Central Tibetan Administration* (CTA), ha affermato che le prospettive di riprendere un dialogo politico sostanziale con Pechino rimangono scarse. Tsering, pur ricordando che contatti informali con i rappresentanti di Pechino sono ancora in corso, ha espresso il suo pessimismo ma ha anche aggiunto che la CTA continuerà a partecipare a questi colloqui informali fintanto che la parte cinese si mostrerà disposta a farlo. Ne ha però minimizzato l'importanza, sottolineando come tali scambi consentano principalmente a Pechino di informarsi sulle attività della CTA e, in particolare, sulla situazione del Dalai Lama. «Al di là di questo», ha tra l'altro detto, «si tratta solo di trasmettere messaggi, cercando di capire cosa ciascuna parte voglia sapere di più. Nient'altro». Ricordiamo che un dialogo formale tra Pechino e i rappresentanti del Dalai Lama ha avuto luogo tra il 2002 e il 2010, ma non ha prodotto risultati concreti. Da allora, i contatti ufficiali si sono interrotti. Tsering ha inoltre affermato che l'attuale clima politico cinese offre poco spazio per negoziati significativi, sia che si tratti del Tibet sia di altre regioni come la Mongolia o l'ex Turkestan orientale. Ha però espresso la speranza che una futura leadership cinese possa essere più aperta a un dialogo razionale, o che l'attuale leadership possa cambiare la propria posizione.



Milano, Italia, 12 novembre 2026: la visita di Jetsun Pema in Italia, si è conclusa oggi pomeriggio all'Anteo Palazzo del Cinema dove è stato presentato il documentario *Mustang* di Katia Smutniak che in quella regione tibeto-nepalese ha creato un Istituto scolastico per i bambini del luogo. L'incontro è stato introdotto da Filippo Scianna (Presidente della *Unione Buddhista Italiana*) e al termine della proiezione si è tenuta una conversazione molto seguita dal pubblico tra Jetsun Pema, Katia Smutniak e Kunzom Thakuri direttrice della scuola in Mustang. Incontro molto affollato e riuscito sia per la qualità degli interventi sia per il concorso di pubblico.

(si ringrazia: *https://kagyuoffice.org/; https://phayul.com/; https://www.thetibetpost.com/index.php; https://www.jamtseling-rime.org/; https://www.oraziointibet.com/percorso-museo-oraziointibet/; https://www.italiatibet.org/*)

L'angolo del libro, del documentario e del film



Padampa Sangye, *Consigli in cento versi, con il commento di Dilgo Khyentse Rinpoche*, Italia, 2026: di Padampa (in tibetano "padre sublime") Sangye non si conosce con precisione la data di nascita ma si sa che lasciò il corpo nel 1117. Si narra che un giorno avesse scagliato una pietra miracolosa dal territorio indiano in direzione di quello tibetano con l'auspicio di trovare discepoli dove si fosse posata. Partì, quindi, alla sua ricerca e la trovò in una località nella provincia dello Tsang chiamata Tingri (dal tintinnio udito dalla gente alla caduta dell'oggetto) Langkhor (cioè "circondata da cervi muschiati"). Lì edificò un monastero divenuto importante nel giro di breve tempo, luogo di trasmissione di preziose conoscenze. Grande erudito, introdusse in Tibet gli insegnamenti della "Pacificazione della sofferenza" e fu maestro di numerosi seguaci tra cui la celebre mistica Machig Labdrön (1055-1153). Tra i vari scritti, ci ha lasciato la composizione poetica "Consigli in cento versi" pubblicata di recente in italiano da Ubaldini nella traduzione di Jampa Chöedak e con l'illuminante commento di Dilgo Khyentse Rinpoche. Concepito su espressa richiesta degli abitanti di Tigri, il testo è un invito a dissipare il velo dell'ignoranza che offusca la nostra natura primordiale e ci rende irretiti dalla ristretta visione dualistica. L'ignoranza è non avere consapevolezza del nostro esserci, restare impigliati nelle apparenze, nelle contingenze. È come una nube che pretende di offuscare il sole. Una volta, però, che il vento la porta via e la dissolve, il cielo riappare nella sua purezza incontaminata, nella sua radianza. Siamo sospinti, trascinati come piume dalle passioni, dagli attaccamenti ma, se praticheremo senza distrazioni, senza lasciarci irretire da interferenze, e sapremo sviluppare compassione nei confronti di ogni essere senziente, potremo realizzare la comprensione della vacuità di tutti i fenomeni oltrepassando le insidie della legge di causa ed effetto che condiziona il nostro passaggio terreno. Come i raggi si riflettono ugualmente su qualsiasi superficie, al di là della sua estensione, così la compassione deve indirizzarsi ovunque, consentendo "lo splendore spontaneo della vacuità" affrancato dal concetto e da ogni insufficienza descrittiva. Le costruzioni mentali sono prive di esistenza propria, la realtà fenomenica non ha sostanza. Il mondo delle apparenze non esiste di per sé. Se esaminato attentamente lascia emergere la vacuità di fondo. Se sapremo liberarci, al loro insorgere, dalle afflizioni mentali, potremo superare l'inadeguatezza e la sterilità del dualismo giudicante e non cadremo più in visioni contrastanti. Dilgo Khyentse Rinpoche ci invita pertanto a sciogliere il ghiaccio dei concetti per lasciarli scorrere liberamente e farli fluire, andare via senza che ci possano nuocere. "Eliminate ogni speranza e ogni paura", scrive, "e dimorate nella certezza adamantina che la semplicità primordiale della consapevolezza è essa stessa buddhità. È questa la via della perfetta beatitudine in cui tutte le qualità dell'illuminazione fioriranno senza sforzo". La vita, ci dice, è una goccia di rugiada in bilico sulla punta di un filo d'erba, non lasciamo che il primo soffio di brezza mattutina ci trovi impreparati recidendola di colpo. E a proposito del momento storico che stiamo attraversando annota che nonostante stiamo sull'orlo di un'epoca oscura, di tanto in tanto si aprono squarci luminosi: cogliamo l'opportunità per seguirli. Se stiamo ancora vagando nel labirinto del samsara è perché nelle vite passate non abbiamo incontrato gli insegnamenti del Buddha o li abbiamo ignorati. Ma adesso, se riusciremo a progredire sul sentiero, saremo sostenuti dal Dharma nel nostro incedere, passo dopo passo.
(*Francesco Pullia*)

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

MANDALA
CENTRO STUDI TIBETANI

Via P. Martinetti 7, 20147 Milano
CONTATTI: Segreteria: 3400852285 - centromandalamilano@gmail.com



Centro Mandala:
28/11/2026 14:30 - 16:30
INSEGNAMANTI CON IL lAMA

Appuntamenti con il Lama – Percorrere il sentiero

Nella Tradizione Mahayana Vajrayana il Maestro ha un ruolo centrale per chi vuole seguire il Sentiero e ci sono vari tipi di Maestri, ordinati o laici, che devono rispondere a specifiche qualità di formazione, cultura, esperienza e saggezza.

Poiché ancora un gran numero di praticanti occidentali si accosta con superficialità al Buddhismo tibetano e non ha la corretta visione di cosa realmente il Maestro possa rappresentare nell'aspetto simbolico e nella pratica quotidiana, inizia quest'anno una serie di insegnamenti tesi a far chiarezza su questa figura di Bodhisattva, preziosa e inesauribile fonte di ispirazione per tutti.

Ma che non vola e non fa miracoli.

A conclusione di ogni sessione di insegnamento il nostro Maestro, il **venerabile Lama Paljin Tulku Rinpoce** guiderà un'apposita meditazione e commenterà alcuni versetti del **Dhammapada.**

Date trimestre ottobre – dicembre : 10 ottobre – 28 novembre – 19 dicembre

Il contributo per gli incontri in presenza con il Lama è di 20€

ISTITUTO LAMA TZONG KHAPA
segreteria@iltk.it | www.iltk.org | **050 685654**



Bodhisattvacharyavatara – Impegnarsi nella condotta dei bodhisattva

6° Capitolo: La Corazza della Pazienza

In presenza e on-line per i soci

Inizio: 27 Novembre | 17:30

Fine: 29 Novembre | 12:00

In questo speciale corso modulare, il ven. Ghesce Jampa Gelek ci offre insegnamenti che hanno come soggetto il *Bodhisattvacharyavatara*, composto nell'VIII sec. d.C. dall'acharya indiano Shantideva – uno dei grandi pandita dell'antica Università monastica del Nalanda.

Opera fondamentale del Buddhismo Mahayana, il *Bodhisattvacharyavatara* presenta il sentiero del Bodhisattva e la visione filosofica **Madhyamaka-Prasangika**. La sua forza, tuttavia, non appartiene solo al contesto storico e monastico in cui è nato: ancora oggi questo testo parla direttamente alla nostra esperienza, offrendo **strumenti concreti per conoscere la mente**, trasformare le emozioni distruttive e coltivare qualità interiori capaci di portare beneficio a noi stessi e agli altri.

Al centro dell'opera vi sono le **sei paramita**, le perfezioni coltivate lungo il sentiero: generosità, moralità, pazienza, perseveranza entusiastica, concentrazione e saggezza.

Ogni modulo del percorso affronta un tema specifico e può essere seguito anche singolarmente, pur inserendosi in un itinerario di studio e pratica più ampio.

Durante questo fine settimana verrà commentato il sesto capitolo, dedicato alla pazienza. Nella prospettiva buddhista, la pazienza non è semplice sopportazione passiva, ma una forza interiore che permette di non essere travolti dalla rabbia, dalla reattività e dall'abitudine a irrigidire la realtà nelle categorie di "amico", "nemico" ed "estraneo".

Coltivare la pazienza significa imparare a restare presenti davanti a ciò che ci disturba, osservare il sorgere dell'avversione e creare lo spazio per una risposta più lucida e meno condizionata. È una pratica essenziale per maturare interiormente, affrontare i conflitti in modo più consapevole e favorire relazioni più equilibrate.

Attraverso gli insegnamenti di Ghesce Gelek, le parole di Shantideva diventano uno strumento vivo di riflessione e pratica. Il percorso offre metodi concreti per lavorare sulle cause della sofferenza, ridurre le afflizioni mentali e sviluppare gradualmente chiarezza, stabilità, compassione e pace interiore.

https://www.iltk.org/attivita/bodhisattvacharyavatara-impegnarsi-nella-condotta-dei-bodhisattva-13/


ORAZIO DELLA PENNA APS
Via San Rocco 17
47864 Pennabilli (RN)
oraziodellapenna@gmail.com
Associazione Italia-Tibet
PAROLE
SUL TETTO DEL MONDO
MUSEO ORAZIO IN TIBET • PENNABILLI
Conferenza di Federica Venturi (CRCAO-Parigi)
13 DICEMBRE 2026
- ORE 15.30 -
Note di ricerca sui dizionari
Tibetano-Italiano e Italiano-Tibetano
di Francesco Orazio della Penna (1680-1745)
La ricerca è promossa e sostenuta dall'associazione Orazio della Penna
Chiesa di SAN MARINO MONTEFELTRO
FUSP
Fondazione Unicampus San Pellegrino
ISSR
Istituto Superiore di Scienze Religiose
PROVINCIA PICENA
Per l'occasione sarà possibile prendere
visione dei manoscritti originali
del dizionario tibetano di fra Orazio

Carney pursues closer ties with China as it persecutes tibetan acrivist here, by Michael Higgins, *National Post*, 6 November 2026 (https://nationalpost.com/)

Carney cerca legami più stretti con la Cina, mentre Pechino perseguita un attivista tibetano in Canada, di Michael Higgins

Il Primo Ministro Mark Carney ha subordinato i diritti umani alle opportunità commerciali; una scelta che la Cina avrà certamente notato e che, senza dubbio, sfrutterà.

Il "realismo basato sui valori" del Primo Ministro Mark Carney — che mette gli affari al primo posto e i diritti umani al secondo — si è scontrato con la dura realtà imposta dal governo cinese, il quale sta perseguitando e tormentando un attivista tibetano, cittadino canadese, residente a Toronto. Gyal Lo, esperto delle politiche di assimilazione attuate dalla Cina in Tibet e testimone diretto delle "scuole residenziali" cinesi, è fuggito dalla Cina nel 2020, temendo per la propria vita. Ora, la Cina gli ha notificato in Canada atti giudiziari relativi a una causa civile intentata in territorio cinese. Le probabilità che la Cina vinca una simile causa in Canada sono pressoché nulle, ma non è questo il punto. Si tratta di una forma di "guerra legale" (lawfare) e di repressione transnazionale, concepita per intimidire e screditare Gyal Lo.

Secondo *Freedom House*, organizzazione dedita alla difesa della democrazia, "la Cina conduce la più sofisticata, globale e capillare campagna di repressione transnazionale al mondo". Il *Tibet Action Institute* (TAI), gruppo per i diritti umani di cui Gyal Lo fa parte, ha dichiarato che l'uomo è vittima di un'offensiva concertata da parte della Cina. "Il *Tibet Action Institute* ha documentato tentativi sempre più intensi di screditare, intimidire e mettere a tacere il dottor Gyal Lo — già docente universitario in Tibet e in Cina, nonché uno dei più autorevoli difensori dei diritti umani tibetani a livello mondiale", si legge in un comunicato stampa dell'istituto. "La campagna ha incluso molestie ai danni dei suoi familiari in Tibet; attacchi nominali da parte dei media statali cinesi; tentativi di minare la sua reputazione accademica; diffamazioni online; episodi di presunta sorveglianza e intimidazione a Toronto e Ginevra; e, da ultimo, l'abuso delle procedure legali internazionali". A settembre, mentre Gyal Lo si trovava a Ginevra per perorare la causa dei bambini tibetani, sua moglie ha ricevuto documenti legali da parte del Ministero della Giustizia cinese, secondo quanto riferito da TAI. L'ex datore di lavoro cinese di Gyal, l'Università Normale dello Yunnan, richiede il pagamento di 203.000 dollari; una pretesa emersa per la prima volta nell'ottobre 2020, quando l'ateneo ha tentato di licenziarlo "nel contesto di una crescente pressione politica legata alle sue ricerche e al suo impegno a favore dell'istruzione tibetana", afferma TAI. "Gyal Lo è stato avvertito che la vicenda aveva una matrice politica e che la sua vita era in pericolo; ciò lo ha spinto a fuggire in Canada nel dicembre 2020". La direttrice del *Tibet Action Institute*, Lhadon Tethong, sostiene che Gyal Lo sia stato preso di mira per il suo lavoro volto a denunciare l'esistenza,

in Tibet, di "scuole residenziali coercitive" istituite dalla Cina. Gyal ha accusato Pechino di utilizzare tali istituti per cancellare la cultura tibetana. Il caso di questo intellettuale è solo un esempio che smentisce l'approccio "basato su principi e pragmatismo" sostenuto da Carney nei rapporti con Paesi come Cina, Turchia, Qatar e Arabia Saudita; nazioni che non mostrano alcun interesse per la componente legata ai principi. A Davos, Carney ha parlato della necessità di un approccio pragmatico nel trattare con partner che non "condividono tutti i nostri valori". Inoltre, dopo aver stretto un nuovo "partenariato strategico" con il presidente cinese Xi Jinping, ha ribadito: "Dobbiamo essere pragmatici. Accettiamo il mondo così com'è, non come vorremmo che fosse».

Carney, il pragmatico, coglie l'opportunità di fare affari con la Cina. Ma che fine ha fatto il Carney "fedele ai principi", che a Davos ha parlato "dell'impegno del Canada verso i valori fondamentali e del rispetto per i diritti umani"? Dopo aver incontrato il presidente turco Recep Tayyip Erdogan il mese scorso, Carney ha affermato: "Dialogare non significa approvare". Interrogato sui rischi di un riavvicinamento alla Turchia – Paese che perseguita le persone omosessuali – Carney ha lasciato intendere che il suo unico compito sia promuovere i diritti umani all'interno del Canada. "Promuovere e garantire che tutti i canadesi possano vivere pienamente la propria identità in Canada: questa è, innanzitutto, la nostra responsabilità", ha affermato. Tuttavia, a persone come Gyal Lo — e non è il solo — viene impedito di vivere pienamente la propria identità a causa delle molestie che subiscono; di conseguenza, Carney sta venendo meno alle proprie responsabilità.

"Il Canada e altri governi hanno aperto la strada a tali attacchi sul proprio territorio, relegando le questioni relative ai diritti umani a discussioni private e omettendo di opporsi mentre Pechino intensifica apertamente la repressione. È urgente un cambio di rotta", ha scritto nel comunicato stampa Chemi Lhamo, responsabile delle attività di sensibilizzazione del TAI.

Una preoccupazione analoga è stata sollevata a gennaio dalla *Canadian Coalition on Human Rights in China*, che in una lettera indirizzata a Carney ha sottolineato come, nei suoi rapporti con la Repubblica Popolare Cinese, il Canada stia "fin troppo spesso dando priorità al commercio e agli investimenti rispetto ai diritti umani". La *Canadian Coalition* ha accusato il Canada di mostrare "disattenzione" verso i diritti umani in Cina, esortando Carney a "mettere i diritti umani al primo posto". Ma il Canada ha assunto un atteggiamento così conciliante nei confronti della Cina che quest'ultima non viene nemmeno menzionata nell'ultima strategia di sicurezza nazionale canadese. "Solo in Canada è possibile redigere una strategia di sicurezza nazionale senza menzionare i specifici attori ostili che minacciano la sicurezza e gli interessi del Paese. Cina e Russia sono state del tutto omesse", hanno osservato Richard Shimooka, Alexander Lanoszka e Balkan Devlen del *Macdonald-Laurier Institute*. Purtroppo, Carney – nel suo approccio pragmatico – ha subordinato i diritti umani agli interessi commerciali; una scelta che la Cina avrà certamente notato e che, senza dubbio, sfrutterà a proprio vantaggio. Quello che viene definito "ealismo basato sui valori" non è tanto una politica estera, quanto piuttosto una palese finzione.

Il Dalai Lama ci parla

Essenza e Forma

Il Buddha pienamente illuminato, che aveva superato ogni limitazione e negatività e raggiunto ogni livello di realizzazione, era egli stesso una manifestazione della perfezione della saggezza. Questa perfezione della saggezza, l'autentico Dharma, è incarnata nella realtà della cessazione del dolore e nel sentiero che conduce a questa cessazione. Poiché veneriamo ed ammiriamo il frutto del Dharma -lo stato di completa illuminazione- dovremmo anche ammirare e venerare tutte le cause e condizioni che fanno sorgere questo stato. Tali circostanze possono essere profonde e spirituali, come le tre perfette condizioni di cui si è parlato prima, oppure semplici e terrene come il fatto che quando il Buddha insegnò i sutra della Perfezione della saggezza, rassettò il cuscino su cui sedeva per conferire l'insegnamento. Allo stesso modo nelle scritture si afferma che spesso, quando il Buddha insegnava, i membri della comunità monastica ripiegavano i loro mantelli gialli e li ammucchiavano uno sopra l'altro in modo da creare un trono per l'Illuminato. Si deve comunque comprendere che una tale venerazione non è rivolta alla persona in quanto tale, ma piuttosto all'insegnamento che il maestro rappresenta e rende accessibile. E' di fondamentale importanza comprendere questo aspetto.

Nella tradizione tibetana è normale che un maestro sieda su di un trono mentre trasmette degli insegnamenti. Non significa però che la persona che siede sul trono sia necessariamente santa o preziosa ma che l'insegnamento che viene impartito deve essere ammirato e venerato. Per rendere chiara questa dimensione, il maestro compie sempre tre prosternazioni prima di sedersi sul trono. E una volta seduto o seduta, recita alcuni versi da un sutra che tratta della natura transitoria di tutti i fenomeni. Questa tradizione ha due scopi principali. Quello di ricordare al maestro e ai presenti che è l'insegnamento a dover essere oggetto di venerazione e inoltre a debellare ogni senso di orgoglio che potrebbe sorgere nel maestro per il fatto di essere in una tale posizione mentre tiene un discorso. Infine il trono e tutto il cerimoniale ad esso collegato, serve a ricordare al maestro che, per poter insegnare, deve elevarsi al di sopra delle motivazioni terrene.

Il pericolo rappresentato dall'orgoglio è reale. A volte in Tibet, sfortunatamente, i lama sgomitavano per avere il trono più alto. C'è perfino un'espressione tibetana che parla di una "sindrome da trono"! Possiamo leggere nella biografia del Quinto Dalai Lama che durante i suoi insegnamenti, coloro che erano preposti all'organizzazione, essendo consapevoli di questa sindrome preparavano per i lama troni tutti della medesima altezza. Però, alcuni attendenti furbacchioni, mettevano delle tavolette d'ardesia sotto i cuscini dei loro maestri in modo che. sebbene i troni fossero tutti uguali, alcuni lama riuscivano ad essere in una posizione più elevata degli altri. Ignorando il vero significato del Dharma, qualcuno potrebbe giudicare il livello delle realizzazioni spirituali di un lama secondo tali stupidi criteri. Se giudichiamo l'importanza di un maestro dall'altezza del suo trono, si potrebbe anche farlo guardando il numero di cavalli della sua carovana concludendo che, più cavalli un lama possiede, maggiore sarà la sua dimensione spirituale. Peccato però che un bandito potrebbe annoverare ancora più cavalli nella propria carovana.

Ovviamente il modo corretto per poter giudicare la qualità di un maestro spirituale si deve basare sulla sua conoscenza spirituale, sulla sua pratica e sulle sue realizzazioni. Non certo su

fattori materiali. Diamo, ad esempio, uno sguardo alla storia del Buddhismo in Tibet. Vi sono stati grandi maestri come Milarepa che non possedevano nulla e avevano l'aspetto di mendicanti. Oppure come Dromtönpa, un lama della scuola Kadampa, che era un importante maestro e allo stesso tempo un semplice e umile nomade. Nel ventesimo secolo ci sono stati grandi insegnanti, come il lama Dzogchen Dza Patrul Rinpoche, che dal punto di vista delle apparenze poteva essere scambiato per un vagabondo itinerante. Questi maestri, che erano realmente degli esseri spiritualmente molto avanzati, non avevano alcuna mania di grandezza.

L'importanza che in Tibet si attribuisce ai cappelli che portano i lama è un altro esempio di come si può portare rispetto a un lama per le ragioni sbagliate. Avrete forse sentito parlare delle sette dei cosiddetti cappelli gialli o rossi. Se guardiamo al nostro maestro originario, il Buddha Shakyamuni, possiamo ben vedere che non portava alcun cappello. E sebbene maestri del Buddhismo indiano quali Nagarjuna e Asanga nei dipinti delle *tangka* tibetane sono spesso raffigurati con in testa un berretto, probabilmente dal punto di vista storico è un errore. In Tibet c'è un motivo molto semplice per portare un cappello, fa freddo! Specialmente se il lama ha la testa rasata, un berretto può risultare molto utile. I tibetani però hanno talmente elaborato le forme e le dimensioni dei cappelli che questi sono divenuti il modo per poter identificare gli appartenenti alle differenti scuole buddhiste. Penso che tutto questo sia alquanto inopportuno.

Dovremmo invece comprendere come sia importante cogliere l'essenza degli insegnamenti del Buddha e mettere in pratica quelli dei grandi maestri indiani, ad esempio di coloro che insegnavano nel monastero di Nalanda. Il vero parametro per valutare la bontà di un insegnamento dovrebbe essere quello di vedere se rappresenta veramente l'autentico Dharma che cerca di liberarci dal dolore. Se le opinioni filosofiche, la condotta morale e le pratiche meditative di un maestro sono in accordo con gli insegnamenti di Buddha Shakyamuni e dei saggi indiani. Sebbene rituali come suonare tamburi e cimbali, indossare elaborati costumi rituali e rappresentare danze sacre, occupano un posto importante nella vita spirituale, dobbiamo però comprendere quale è il loro più alto significato.

E' fondamentale, soprattutto oggi che il Buddhismo si diffonde in occidente. Se perdiamo la memoria del vero significato degli insegnamenti c'è il concreto pericolo che gli studenti occidentali possano erroneamente adottare gli aspetti esteriori della cultura tibetana piuttosto che le verità interiori. Sfortunatamente ci sono delle indicazioni che farebbero supporre che una cosa del genere stia già accadendo con alcuni individui che si autodefiniscono maestri e indossano costumi alquanto esotici.

Vi voglio fare un altro esempio. Una volta, quando mi trovavo in Germania, gli organizzatori della mia visita avevano messo una tangka nella mia stanza d'albergo. Era un dipinto raffigurante nel centro Avalokishvara e sotto di lui si trovava una piccola figura di un monaco. Sebbene sia appropriato, in una tangka di Avalokiteshvara, trovare anche un monaco, questi però dovrebbe essere dipinto nell'atto di preparare un'offerta del mandala o seduto in posizione meditativa. Invece in quella tangka il monaco stava suonando dei cembali e un tamburo e vicino a lui c'era raffigurato un laico con in mano una ciotola rituale normalmente usata per fare le offerte alle divinità protettrici. E questo è veramente inappropriato poiché in Tibet si propiziano queste divinità per motivi molto più materiali che spirituali. Venni poi a sapere che l'artista era un occidentale che aveva cercato di imitare dall'esterno quelle che

immaginava fossero le forme del "Buddhismo tibetano" e forse pensava ad Avalokiteshvara come a una sorta di protettore mondano. Chiaramente non aveva assolutamente colto il segno.

Comunque questo genere di errori non sono peculiari degli occidentali. Se visitate un tipico tempio di un monastero tibetano troverete sempre una grande immagine di Buddha Shakyamuni al centro della sala. E questo è giusto. Per noi praticanti buddhisti, Buddha è la guida e il maestro che ci ha rivelato il sentiero che conduce all'illuminazione. Quindi dovremmo essergli grati per il nostro benessere spirituale. Se temiamo le conseguenze delle nostre azioni negative è grazie alla fede che riponiamo nel Buddha e nei suoi insegnamenti sul karma. Però, a volte, le cose non stanno proprio così. In alcuni templi, la gente rende sbrigativamente omaggio al Buddha e tocca con la testa le sue immagini ma la loro vera attenzione è rivolta a un angolo della sala dove si trova una piccola e oscura stanza chiamata la stanza dell'altare dei protettori. Ogni monastero ha un suo peculiare protettore che è raffigurato in un aspetto irato. Quando i tibetani entrano in quella stanza sussurrano e sembrano spaventati dal protettore. E spesso preferiscono fare le offerte a lui piuttosto che al Buddha.

Nella stanza del protettore in genere c'è un monaco predisposto alle offerte rituali di bevande che includono sia té sia alcol. Qualcuno mi ha detto che in Tibet, in una di queste stanze, c'era un monaco incaricato di fare in continuazione queste offerte. A un certo punto al monaco, che era calvo da molti anni, cominciarono a crescere dei capelli e qualcuno gli chiese, "Come mai ti sono cresciuti i capelli?" e il monaco rispose, "Non ne sono sicuro ma ogni volta che preparo le offerte alcune gocce di liquido mi cadono sulla testa." Dunque, per quelli di voi che soffrono di calvizie e vorrebbero tornare ad avere i capelli, forse questa potrebbe essere la soluzione!

Per tutti coloro -me compreso- che si considerano seguaci del Buddha, è importante controllare sé stessi, le proprie motivazioni e mantenere ben salda l'aspirazione a liberare tutti gli esseri dal dolore. Per me, in quanto leader sia spirituale sia politico del popolo tibetano, si tratta di una sfida particolarmente impegnativa. Infatti, nonostante la tradizione di unire il potere religioso con quello secolare sia stata in passato di un qualche beneficio per il Tibet, ha anche prodotto molti problemi e sofferenze. Nel mio caso, sebbene raramente mi senta orgoglioso quando siedo su di un alto trono per impartire degli insegnamenti, nondimeno se lascio vagare i miei pensieri, in qualche angolo della mia mente possono sorgere delle preoccupazioni mondane. Ad esempio posso compiacermi se qualcuno si complimenta con me oppure rimanere male se qualcun altro mi critica. E questa è una forma di vulnerabilità alle cose materiali. Per poter essere sicuri che la nostra pratica del Dharma sia veramente tale, è importante che le nostre motivazioni e il nostro stato mentale siano liberi da quelle che i maestri tibetani chiamano *le otto preoccupazioni mondane.*

Sedere su di un trono e avere del potere politico può essere molto seducente e un maestro non sarà mai troppo vigile al riguardo. Dovremmo sempre ricordare l'esempio del Buddha che non detenne mai alcuna autorità politica e all'inizio del Sutra del Cuore semplicemente si siede ed entra in meditazione.

(Dalai Lama, Il Sutra del Cuore, Italia 2003)

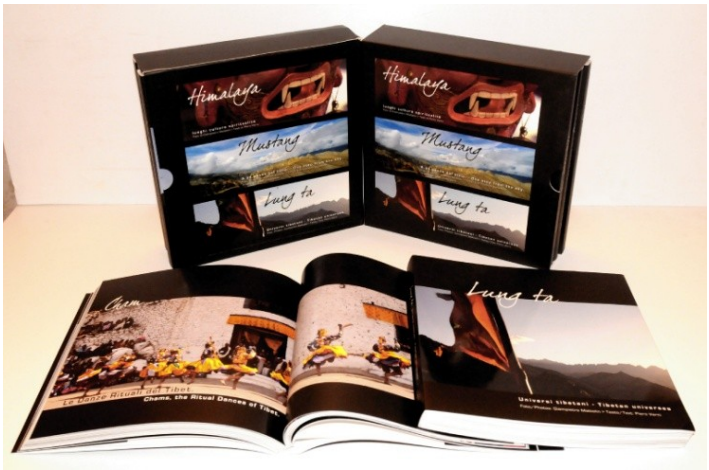
L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet

Himalaya - Luoghi, cultura, spiritualità, fotografie di Giampietro Mattolin - testi di Piero Verni; pag. 160, Padova 2006: "Volti, paesaggi, cultura e spiritualità in oltre 180 fotografie inedite. Un tuffo nell'atmosfera nitida dei cieli limpidi d'alta quota, una corsa per le dune sinuose delle valli, lo sguardo rapito dalla profondità dei volti, i colori danzanti dei rituali sacri: ecco il segreto della magia di questo libro. Un percorso fotografico illustrato dalle immagini del fotografo Giampietro Mattolin e raccontato dalla voce narrante di Piero Verni. Un ispirato omaggio ad una cultura millenaria per certi versi ancora da scoprire" (*dalla recensione di Filippo Zolezzi*).

Mustang, a un passo dal cielo - One step from the sky, fotografie di Giampietro Mattolin, testi (in italiano e in inglese) di Piero Verni e Fiorenza Auriemma, pag. 165, Padova 2007: "Il regno di Lo, ovvero il Mustang, è una piccola enclave himalayana che sulla cartina appare come un dito puntato dal Nepal verso il Tibet. E' un territorio protetto, antico e straordinario per quanto riguarda la gente, la cultura, i panorami, la posizione geografica, il clima, la religione. A questa frammento di mondo tibetano in terra nepalese è dedicato il volume "Mustang, a un passo dal cielo" che si avvale di un notevole apparato fotografico di Giampietro Mattolin (che ha scritto anche un diario di bordo del suo viaggio), della esaustiva prefazione di Piero Verni (uno dei giornalisti più preparati su questo angolo himalayano cui, tra l'altro, ha dedicato un fortunato libro) e della coinvolgente testimonianza della giornalista Fiorenza Auriemma" (*dalla recensione di Filippo Zolezzi*).

Lung Ta: Universi tibetani - Tibetan universes, fotografie di Giampietro Mattolin, testi (italiano ed inglese) di Piero Verni, pag. 204, Dolo (VE), 2012: "Le atmosfere e i ricordi di un trekking compiuto anni fa nella regione più tibetana del Nepal mi sono balzati improvvisamente agli occhi guardando le fotografie di Giampietro Mattolin e leggendo i testi di Piero Verni, autori di un libro di raro fascino sui Paesi di cultura tibetana: si intitola *Lung ta: Universi tibetani*" (*dalla recensione di Marco Restelli).*

Questi tre volumi sono ora raccolti nel cofanetto, *L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet* (prezzo speciale per gli iscritti alla nostra newsletter, € 55; per ordini: *heritageoftibet@gmail.com*).

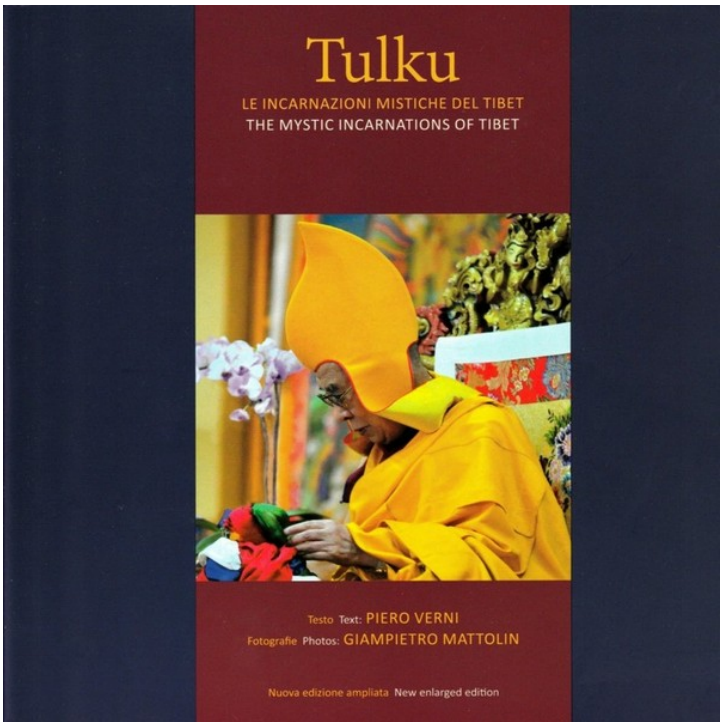


Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet,

di Piero Verni e Giampietro Mattolin; Venezia 2018, pag. 240, € 25

seconda edizione ampliata

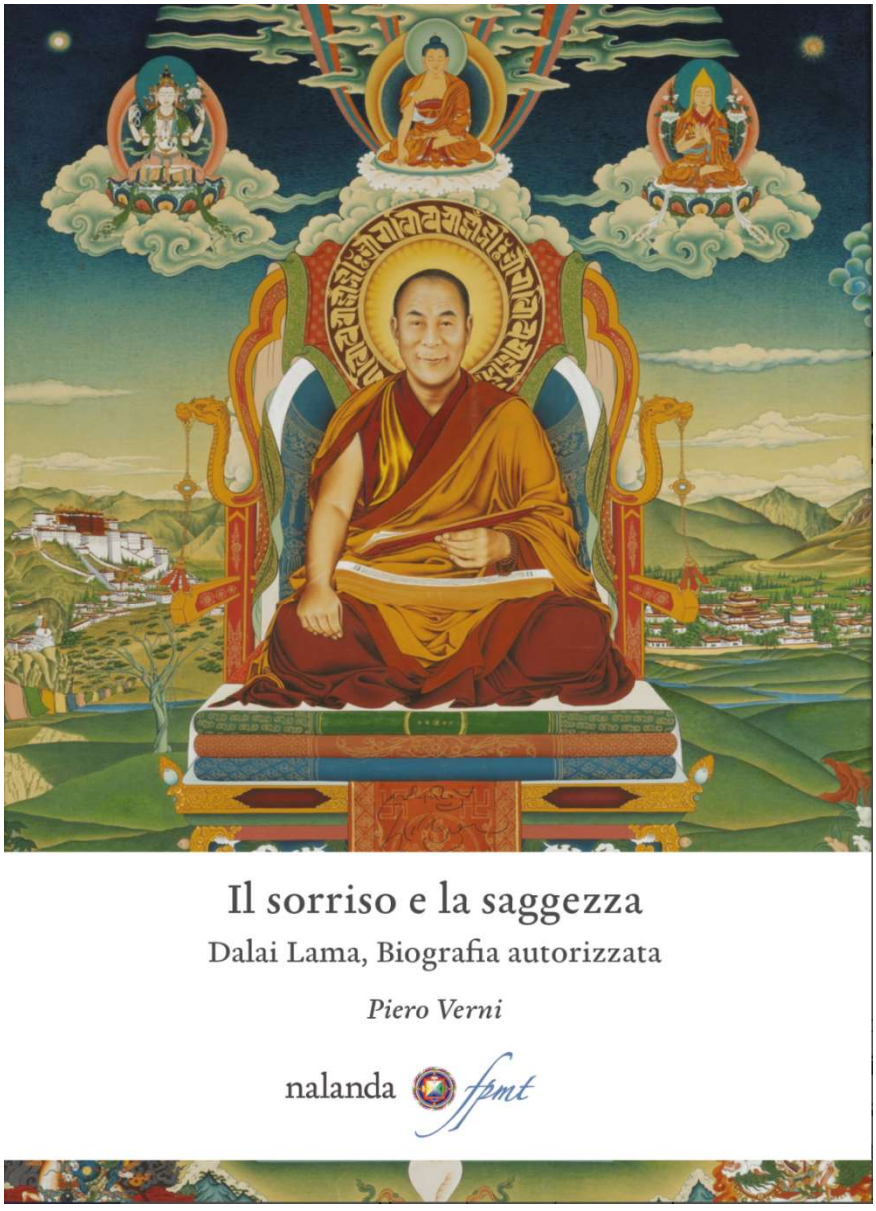
I *tulku* sono quei maestri spirituali che scelgono di ritornare nel mondo, esistenza dopo esistenza, per essere di aiuto agli esseri viventi. La tradizione di queste reincarnazioni mistiche è una caratteristica peculiare del Buddhismo vajrayana, la forma dell'insegnamento del Buddha diffusa in Tibet, regione himalayana e Mongolia. Profondamente radicata nelle culture di questi Paesi, fuori però dall'universo tibetano questa usanza è stata spesso fraintesa. Scopo di "Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet" è quello di fornire al lettore, attraverso un linguaggio semplice e chiaro, un quadro esauriente di cosa effettivamente sia la tradizione dei tulku e di come interagisca con le società nelle quali è presente. Grazie anche alle numerose interviste concesse agli autori dal Dalai Lama e da altri importanti lama buddhisti, questo libro ricostruisce la storia, l'orizzonte religioso ed etnico, l'attuale condizione e il futuro di questa fondamentale componente della civiltà tibetana. Di particolare interesse inoltre, i capitoli dedicati alla vita del VI Dalai Lama (il più eterodosso di tutto il lignaggio) e all'infanzia dell'attuale quattordicesima reincarnazione, prima che venisse riconosciuta e insediata a Lhasa in qualità di massima autorità del Tibet. Da segnalare infine come dalle pagine di questo volume (sia grazie al testo sia all'imponente apparato fotografico di cui si avvale) emerga anche una nitida immagine del Tibet e dei luoghi in cui i *tulku* esercitano la loro funzione spirituale. Inoltre, in questa seconda edizione, è stato aggiunto un capitolo che affronta le tematiche relative al riconoscimento di alcuni *tulku* occidentali e quindi alla presenza di questo peculiare aspetto della civiltà tibeto-himalayana anche fuori dalle regioni centro-asiatiche e dai contesti tradizionali in cui è nata e si è sviluppata nel corso dei secoli.
(per ordini: *heritageoftibet@gmail.com*).



Il Sorriso e la Saggezza-Dalai Lama biografia autorizzata

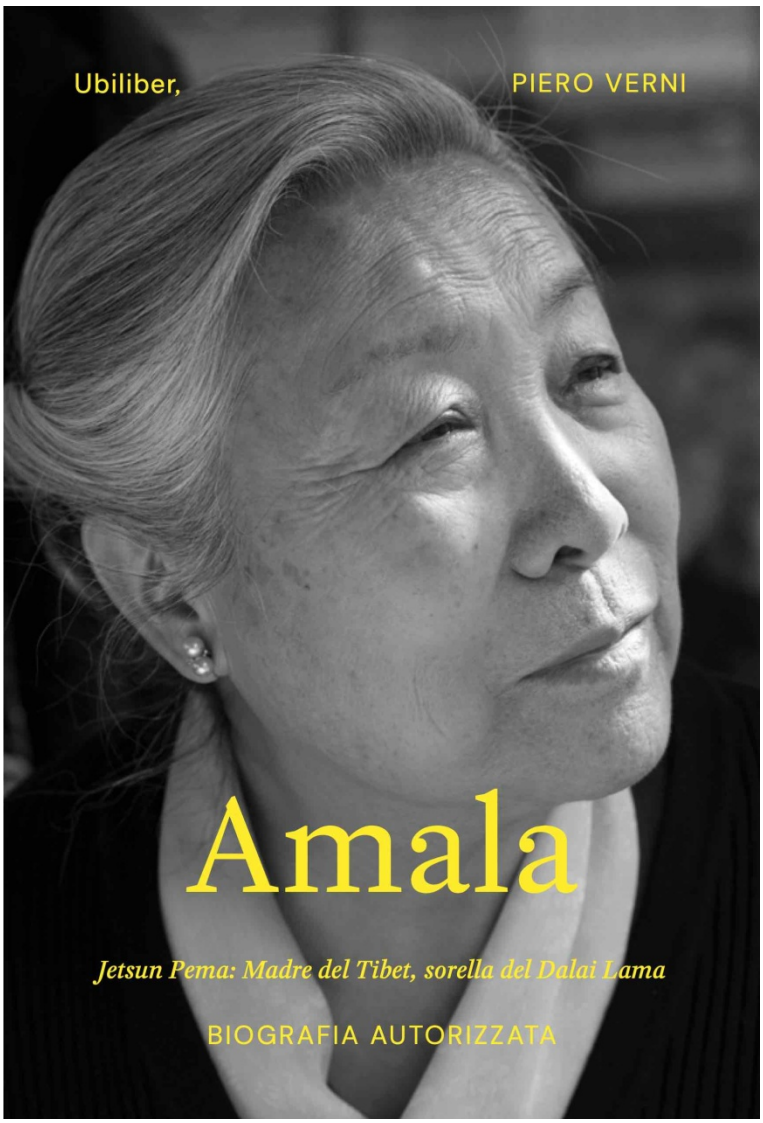
di: *Piero Verni*

"Piero Verni è un noto studioso del Tibet e del popolo tibetano. Spero che i lettori di questa biografia la trovino interessante e ne traggano beneficio."
Sua Santità il XIV Dalai Lama



Edizione speciale, ampliata e aggiornata, per i 90 anni di Sua Santità
(per ordini: *https://nalandaedizioni.it* e tutte le principali librerie digitali italiane)

È uscito, per le edizioni Ubiliber, *Amala-Jetsun Pema: Madre del Tibet, sorella del Dalai Lama*, disponibile sia in versione cartacea sia elettronica.



In questa biografia, che ha tutto il sapore di un reportage giornalistico d'altri tempi, Piero Verni ha raccolto i ricordi personali di Jetsun Pema in una forma che consente al lettore sia di conoscere il percorso biografico di una delle più importanti voci femminili dell'Asia contemporanea sia di rileggere gli ultimi terribili settant'anni di storia del Tibet, rimasti per troppo tempo nell'ombra.
Amala, così la chiamano affettuosamente gli studenti e le studentesse che l'hanno conosciuta, significa "Madre del Tibet" ed è anche il titolo di questo ritratto biografico, che racconta la forza dirompente dell'amore attraverso la responsabilità civile e i gesti di una persona che ha fatto della compassione il suo stile di vita.
(https://gategate.it/ubiliber/)

Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet

film di: *Piero Verni,* Italia 2022

(€ 10,00 + spese di spedizione; per ordini: ***heritageoftibet@gmail.com***)

Un viaggio all'interno di uno degli aspetti più affascinanti della civiltà tibetana: quello dei tulku, i corpi d'emanazione, i lama reincarnati del Buddhismo tantrico. Un film che illustra i tratti essenziali di un aspetto religioso profondamente sentito e rispettato dalle donne e dagli uomini che abitano il Tibet e l'intera regione himalayana. Attraverso le parole del Dalai Lama e di alcuni tra i principali Lama contemporanei, il documentario affronta il mistero della vita, della morte e della rinascita alla luce del pensiero tibetano. Inoltre, Tulku, le incarnazioni mistiche del Tibet, denuncia il grottesco tentativo del governo cinese di usare il messaggio dei tulku per legittimare la sua illegale occupazione del Paese delle Nevi. Infine il film si interroga su quale potrà essere il futuro di questa antica tradizione in un mondo così diverso da quello in cui nacque. Una finestra aperta su di un mondo ancora oggi poco conosciuto.





Cham, le danze rituali del Tibet

Film di: *Piero Verni, Karma Chukey e Mario Cuccodoro*, Italia 2014

(€ 12,00 + spese di spedizione; per ordini: ***heritageoftibet@gmail.com***)



L'Associazione "L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet" è su Facebook

L'Associazione "L'Eredità del Tibet-The Heritage of Tibet" ha creato la propria pagina Facebook (*https://www.facebook.com/Heritage-of-Tibet*) che si affianca al nostro sito, in rete già da diverso tempo (*http://www.heritageoftibet.com*). Mentre il sito continua a svolgere la sua funzione di contenitore dei nostri lavori e di "biglietto da visita", sia di quello che abbiamo realizzato sia di quello che vogliamo realizzare, la pagina FB ci consentirà di avere con il mondo interessato alle tematiche che portiamo avanti, un rapporto il più diretto e interattivo possibile. Vi aspettiamo quindi con le vostre idee, i vostri consigli e le vostre analisi critiche. Buona navigazione!



